

ISTITUTO: Liceo Scientifico Statale "Gaetano Salvemini" – Bari

DOCENTE REFERENTE: prof.ssa Monica Iusco

STUDENTE: Giada Maria Scarfiello classe 4<sup>a</sup> sez. G

## ***Bellissima***

«Roma mi tranquillizza, è bella e tollerante. Non tenta mai di farmi diventare qualcosa che non sono».

Questo dichiara Anna Magnani su Roma, la città dei sogni e qui è ambientato *Bellissima* di Luchino Visconti.

La pellicola ha come protagonista Maddalena, una madre che ha sempre voluto entrare nel mondo del cinema e che non essendoci riuscita riversa la sua non più latente frustrazione sulla figlia. Nel film vediamo come la bambina si senta a disagio conoscendo una realtà tanto amata dalla madre e da lei altrettanto detestata.

Visconti dipinge il suo film con pennellate neorealiste, soffermandosi sull'introspezione dei personaggi, offrendo alla Magnani primi piani e monologhi stupendamente strazianti e al pubblico una percezione reale delle problematiche passate. Peculiarità del neorealismo cinematografico è la scelta dell'improvvisazione da parte dell'attore così che il pubblico riesca a percepire meglio personaggi e ambientazioni che così acquistano una dimensione concreta, una valenza *tridimensionale*. La Magnani riesce a regalarci scene molto toccanti. Verso la fine del film Maddalena abbraccia la figlia ormai stremata, su una panchina vicino ad un tendone circense. In questo paradosso scenico, la fantasia, le illusioni e la magia che offre il circo – ripreso sul background dell'inquadratura – si contrappongono alla presa di coscienza della protagonista costituendo una vera e propria *mise en abyme*. Nel monologo silenzioso improvvisato dalla Magnani, Maddalena capisce che il suo sogno non si realizzerà mai, rivivendo la *caduta illusoria* che aveva represso per anni. La Magnani piange, rendendo visibile la sua vulnerabilità, gridando «Aiuto». La scena si chiude, privando la sceneggiatura di dialoghi o monologhi. Un'unica parola, cinque lettere ed emozioni intense.

Visconti affronta il tema della realtà e della finzione e mostra come questo sporco e sleale accostamento sia un punto fermo su cui si concentra il cinema italiano. È qui che nasce il neorealismo.